CRONACA CITTADINA

Qui avvenne il primo assalto

Così si presenta verso il cortile di via Carlo Alberto 51 lo stabile dove ha agito la «banda del buco». Da questa parte si è svolto il primo attacco degli svaligiatori, che due mesi fa, per tentare di raggiungere le casseforti del banco-pegni, hanno avvelenato 3 cani di guardia. L'impresa, per ignote cause, non fu portata a termine. (foto Moisio)

Il veleno a tre cani per agire indisturbati

(Segue dalla prima pagina)

gni sono frequentati da una folla numerosa ma minuta, fatta di volti anonimi.

Che il piano fosse stato studiato da mesi nei [illegible] particolari, lo dimostrano altri fatti. In primo luogo, un episodio sconcertante, narrato dalla signora Grasso-Guelfo.

Una [illegible] di un mese fa era nel suo alloggio, quando, verso le 23, una vigorosa scampanellata la fece correre alla porta. Si trovò di fronte ad un individuo che, comprimendosi il ventre ed avendo cura di tenersi nell'ombra, si lamentava dolorosamente e chiedeva

Il custode del 51 con il cane Mirka una delle tre bestiole avvelenate. (Foto Moisio)

un limone. La signora rimase molto stupita, ebbe quasi l'impressione che quel tale fosse un rapinatore e gli chiuse l'uscio in faccia. Dall'interno udì che l'altro se ne andava di corsa, scendendo a precipizio le scale.

Quell'episodio, alla luce di quanto è avvenuto, acquista ora un preciso significato. Gli uomini della «banda del buco» avevano bisogno di sapere se, di notte, la proprietaria dello stabilimento di bagni non dormiva nei locali: e se ne sincerarono mandando in avanscoperta nell'alloggio della signora [illegible] dei loro. Questi si servì del singolare espediente di chiedere un limone alle undici di sera, verificando così che la Grasso-Guelfo passava la notte nel suo alloggio.

Ed ecco un [illegible] episodio, a

dimostrare la minuzia dell'organizzazione. Come già si sa, le finestre del Banco dànno su due cortili: da una parte, quello dello stabile contrassegnato con il numero 53, dall'altra quello in cui si entra per il portone numero 51. La via di accesso da questo secondo cortile alle finestre del Banco, poste al primo piano, si presenta molto facile: basterebbe appoggiare al muro una scala a pioli, salirvi, aprire dall'esterno le imposte, entrare negli uffici, tirare dentro la scala.

Con ogni probabilità era questa la strada che gli svaligiatori intendevano seguire già due mesi fa, [illegible] furono distolti da un fatto improvveduto. Nello stabile 51 si trovano tre cani. Due appartengono ad inquilini; il terzo, il «terrier» Mirka, è del portinaio Filippo Temponi, che è anche calciatore e, detto per inciso, è una figura molto popolare in tutto il rione per le sue formidabili capacità di bevitore di birra: [illegible] anni addietro vinse il campionato torinese scolandosene dodici litri in due ore esatte.

Avvenne, alla fine di febbraio, che i tre cani di via Carlo Alberto 51, cadessero contemporaneamente ammalati. Il veterinario riscontrò in essi gli [illegible], precisissimi sintomi di

Un funzionario del Banco pegni risponde al pubblico che si presenta per chiedere notizie dei propri valori

avvelenamento dovuto a sostanze sconosciute. Le bestiole vennero tenute in vita da provvidenziali iniezioni e, come risultato, il Monte pegni fu, per allora, salvo.

Gli svaligiatori, fallito l'avvelenamento che avrebbe messo fuori causa i tre cani, non osarono più seguire la via disposta in precedenza, che prevedeva alcune manovre nel cortile dello stabile 51, nel timore di essere sorpresi da sonori latrati. E dovettero ripiegare sulla «via» dello stabilimento di bagni, molto più lunga ma meno rischiosa.

La stessa cane «Mirka», aggiungiamo, fu il primo essere vivente ad entrare nel Monte della signora Cerato. Ieri mattina, quando l'assalto fu scoperto, nessuno osava varcare la soglia degli uffici, temendo che i ladri fossero ancora nell'interno; così vi fu sospinta la piccola «Mirka», che, girovagando per il locale senza abbaiare, diede il segnale che la via era libera: i delinquenti se ne erano più andati da un pezzo.

Ancora questa mattina una piccola folla — rappresentanze dei circa [illegible] clienti del Banco — ha gremito l'androne

e la scaletta che portano alla agenzia di pegni: per la massima parte povera gente, spinta dall'ansia di sapere se anche i suoi preziosi sono spariti, se saranno indennizzati. Ma le disposizioni di legge parlano chiaro. La titolare della agenzia dovrà rimborsare di tasca propria ai clienti «una volta più un quarto della cifra già avuta in cambio dell'oggetto impegnato». Ad esempio, per un oggetto valutato 10 mila lire, il cliente verrà ad incassare in totale la somma di lire 22.500, così composta: 10 mila lire già ottenute all'atto della presentazione del pegno; 12.500 che il Monte dovrebbe pagare ora.

Perciò la piccola folla [illegible] agita, protesta, vorrebbe sapere subito: ma il Banco — come dice il cartello affisso da ieri mattina all'uscio — resterà chiuso fino al [illegible] aprile, cioè fino a domani. Corrono voci di casi pietosi: una vecchietta aveva impegnato proprio sabato mattina quanto le restava di prezioso, cioè un medaglione d'oro con il ritratto dell'unico figlio morto in prigionia. Il Monte le aveva dato cinquemila lire, ma il valore del monile scomparso, per la povera donna, è inestimabilmente più alto.

Altre donne [illegible] accorse ad

informarsi se anche lenzuola, materassi, macchine per cucire, abiti, sono stati rubati. A queste è stata data una notizia tranquillante: i ladri non hanno asportato nè effetti di vestiario nè cose ingombranti.

All'ultimo ora si apprende che le ricerche hanno dato come risultato il fermo di alcune persone, fortemente sospette. Tre individui sono stati portati questa mattina in Questura per essere sottoposti ad interrogatorio. I funzionari mantengono in proposito il più stretto riserbo.

Gli arnesi degli scassinatori trovati dalla polizia: 2 piedi di porco per sventrare la cassaforte e un crio e quattro tubi metallici per sfondare il soffitto.

Il piano regolatore per il teatro Regio

Il [illegible] illustrerà oggi alla Giunta una relazione della Commissione per il piano regolatore sul ricostruendo Teatro Regio. Se la Giunta lo approverà, il documento sarà discusso lunedì prossimo dal Consiglio comunale e successivamente sottoposto al Comitato per il Teatro Regio.

Nella riunione di oggi saranno stanziati 30 milioni per la riparazione dei danni causati dal gelo alle strade cittadine e 2 milioni per sistemare le sponde del Po e della Dora.

La relazione del prof. Valletta sull'attività del 1953

L'assemblea azionisti Fiat

Notevole aumento della produzione - Prodotti in un anno 160 mila automezzi, 30 mila esportati - "Avremo in avvenire macchine anche più utilitarie ed economiche, ma pur sempre vere automobili„ - Il dividendo: 63 lire

Stamane alle 9,30, si è riunita nel salone dell'Unione Industriale in via Massena 20, l'assemblea annuale degli azionisti Fiat. Erano presenti 163 azionisti in rappresentanza di 77.153.768 azioni.

La relazione letta ed illustrata alla assemblea degli azionisti dal prof. Valletta, che la presiedeva, documenta notevoli incrementi realizzati anche nel 1953, che è stato di intenso lavoro, 240 miliardi di fatturato complessivo globale (40 miliardi di più che nel '52), dei quali una quarantina sono di fatturazione verso l'estero, cioè esportazione. Circa 160.000 autoveicoli (nel '52 ne erano stati prodotti 127.740), dei quali 30.823 esportati (nel '52, 26.284). L'incremento è dovuto alla costante «azione di lavoro» svolta dalla Fiat per cercare e creare sempre maggiori possibilità di produzione e alla continua opera di rimodernamento degli impianti e delle attrezzature. Dal 1946 a tutto il 1953 la Fiat ha investito nei rimodernamenti 125 miliardi di lire e per il 1954 e seguenti sono programmati nuovi investimenti per oltre 50 miliardi.

Quasi tutti i settori di produzione sono in sviluppo (dalle automobili alle trattrici e ai grandi motori Diesel), a partire dalle produzioni basiche siderurgiche (ferriere, acciaierie, metalli, fonderie). Nelle Ferriere Fiat si sta facendo un impianto speciale per la produzione dell'acciaio inossidabile. La relazione nota che l'incremento automobilistico in Italia è sempre più intenso e che esso è dovuto principalmente alla costruzione Fiat. Essa è su una media giornaliera di 600 vetture al giorno. Forte spinta è venuta dal grande successo della Nuova 1100. «Continueremo a migliorare la utilitarietà e la qualità delle nostre autovetture. Avremo in avvenire macchine anche più utilitarie ed economiche, ma pur sempre vere e proprie automobili. Anche nel campo dell'automobile la Fiat ricerca e realizza — non meno che nelle altre sue produzioni — progressi tecnici notevoli. E' di ieri la presentazione della prima vettura Fiat a turbina e della vettura con carrozzeria in plastica: realizzazioni sperimentali, di molta importanza scientifica e tecnica».

Accennate le ragioni per cui fanno eccezione al generale sviluppo di lavoro i settori materiale ferroviario e aviazione (dove pur la Fiat continua a realizzare progressi tecnici) la relazione nota che i risultati complessivi ottenuti nel 1953 sono tanto più notevoli in quanto la situazione internazionale non è ancora chiarita e nella situazione interna permangono difficoltà. Il Paese è in generale ripresa, ma vi sono ancora in Italia ceti e regioni in povertà; occorrono serie riforme, che migliorino in profondità l'economia del Paese per rendere possibile, con un più alto reddito nazionale, un migliore tenore di vita del popolo; occorrono lavori pubblici (case, strade, arginamento dei fiumi) che servano a potenziare la produttività e a combattere la disoccupazione, come è del resto nei programmi del Governo. Le prospettive 1954 sono di sviluppo, se la situazione internazionale e la situazione interna volgano al meglio.

La Fiat contava al 31 dicembre scorso 71.110 dipendenti, dei quali 57.278 operai. Le spese per le opere sociali e assistenziali superano i 8 miliardi all'anno. Sulle maestranze la relazione afferma che esse dimostrano, nella grande maggioranza, una consapevolezza aperta al concetto moderno della collaborazione e della solidarietà nel lavoro.

La relazione del prof. Valletta è stata attentamente seguita e applaudita dall'assemblea, che l'ha approvata all'unanimità, e così pure il bilancio. Questo si è chiuso al 31 dicembre con un attivo di L. 2.574.080.222. Il dividendo è di lire 62,50 (arrotondato in L. 63) per azione.

Sei feriti sull'autostrada

Tre uomini e tre donne sono rimasti feriti in un incidente sull'autostrada. Verso le 16 una automobile targata PA 12.345 stava percorrendo l'ultimo tratto della strada avendo a bordo sei persone: i coniugi Annamaria e Mario Canabò da Palermo, il signor Vincenzo Wilder di Milano, le signore Maria Gioli e Santina Brentano e il signor Federico Silva. La comitiva, che ieri aveva visitato la Fiera di Milano, era diretta al Salone dell'Automobile.

A tre chilometri dal casello di Settimo è avvenuta, improvvisa la sciagura. Il guidatore si spostò sulla sinistra per superare un autocarro senza accorgersi, per la poca visibilità conseguente alla pioggia, del sopraggiungere, in senso contrario, di un'altra vettura. L'urto fu violentissimo. La 1100, dopo una paurosa giravolta andò a fermarsi con le ruote per aria al centro della strada. Dai rottami vennero estratti i sei viaggiatori che, su due ambulanze e macchine di passaggio, sono stati trasportati alla Assistenza Martini e al Maria Adelaide. I sei feriti sono ricoverati in osservazione.

I TORINESI SONO STANCHI DI ASPETTARE

Maggio s'avvicina ma il sole dov'è?

Ancora pioggia e buio: sembra di essere d'autunno - Anche negli ultimi tre anni la primavera non è stata benigna

Aprile sta per finire e non abbiamo visto il sole. Si avvicina maggio, il mese delle rose, ma l'annuncio è buio, il cielo da sei mesi pare un telone grigio sulle nostre teste. E un senso di nervosismo si diffonde tra noi: dopo l'inverno, abbiamo tutti bisogno di sole; ne ha bisogno il corpo per liberarsi dalle tossine accumulate nei mesi invernali, lo spirito per ritrovare nuove energie. Qualunque fatica ci pesa, l'elettricità dell'aria ci disturba e rallenta il ritmo del nostro lavoro.

Dopo un marzo eccezionale abbiamo avuto un aprile senza schiarite: rarissime le giornate di bel tempo. E poi la neve, per poco le colture non sono andate distrutte. Neppure alle signore è permessa la consueta civetteria primaverile. Ed oggi piove: fitto e sottile, come d'autunno, le foglie grondano d'acqua sui rami, per terra c'è il fango. Non è un temporale, non accenna a smettere. «L'anno scorso a quest'epoca faceva già caldo», pensiamo [illegible], vestiti di grigio. Ma non è vero: la memoria ci tradisce. Rendiamo giustizia al 1954, ricordando il tempo degli anni passati:

1951: è l'ultimo anno ragionevole: con temperatura quasi costante, qualche pazzia di marzo-aprile, ma con misura.

1952: comincia l'altalena, aprile freddo, rapide e fugaci schiarite, vento. Ai primi di maggio, caldo improvviso, il 21 dello stesso mese torna il fresco: minima 9 gradi.

1953: il 27 aprile, esattamente un anno fa: 18 gradi di massima (stamane alle 8: 7 gradi), nuvolo, il fresco, e qualche volta il freddo, continuano sino a metà maggio. Anche allora protestavamo. Poi, un'ondata di caldo estivo: 30-[illegible] gradi all'ombra, in una settimana la temperatura è salita di 25 gradi. Dura [illegible] giorni: il 23 [illegible] arriva il «tornado», cade la Mole; Torino è sconvolta dalla bufera, alberi secolari sono sradicati dalla furia del vento. In giugno non fa ancora caldo, i torinesi protestano di nuovo e vanno in Riviera a cercare il sole. Senza successo da Rapallo a San Remo li accolgono pioggia, freddo e raffreddori. Il 21 giugno l'estate comincia con un furioso temporale, «In che mondo viviamo?», ci siamo chiesti, allora.

Quest'anno la situazione sembra anche peggiorata. Il sole comincia a diventare un capito d'occasione?

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,2
MINIMA	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: Temperatura media 9,1; ore 8 di stamane 6. Umidità 95 %. Pressione 730,1. Cielo coperto con pioggia intermittente. — Previsioni: Tempo perturbato con annuvolamenti e precipitazioni sparse. Venti deboli. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Soc. per Az. FILP (Fabbrica Italiana Lime di Precisione) prendono viva parte al lutto che ha colpito il Prof. Dott. Carlo Gavosto, Presidente della Società, con la morte della mamma, signora

Giuseppina Gavosto Vassallo

Direzione, Impiegati e Operai tutti della Soc. per Az. FILP (Fabbrica Italiana Lime di Precisione) prendono viva parte al lutto del proprio Presidente colpito dalla morte della mamma.

Il Prof. Pietro Onida e gli Assistenti dell'Istituto di ricerche economico-aziendali dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del Prof. Carlo Gavosto.

Fulvio ed Annamaria Zaccagnini partecipano al lutto che ha colpito Carlo Gavosto.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

co - del - fi - ge - la - la - le - lle - mon - ne - da - pa - ra - ria - si - sti - ter - zio

Formare 6 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un motto di anonimo.

1. L'impiantito stradale; 2. Aprila di nuovo; 3. Forma il dietro; 4. Per friggere; 5. Accenso; 6. Primo libro della Bibbia.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «I ... troppo autoritari sono come i chiodi che, se non si piegano, si piantano».

SPETTACOLI

Sete di gloria

— Mio padre era un genio!

Questa frase gridata con forza e convinzione fece cadere di mano alla poetessa Alonzari la lirica inedita che costei si accingeva a leggere allo scarsissimo pubblico convenuto per l'inaugurazione della Novella Arcadia.

Il presidente dell'Accademia, un vecchio e tremolante vate noto negli ambienti letterari della cittadina e soprattutto negli uffici della posta centrale per il suo poema epico in quarantotto canti, respinto da ben ventiquattro editori, si alzò dalla poltrona e bisbigliò:

— Prego, le discussioni sono rimandate alla prossima tornata.

Ma la voce di prima, dal fondo della sala, ripetette con maggiore veemenza:

— Mio padre era un genio!

Poi un uomo sulla quarantina capelluto e robusto attraversò a passi rapidi il corridoio posto tra le file delle seggiole semivuote, raggiunse la pedana presidenziale, d'un balzo vi fu sopra e tuonò:

— Signore e signori, conosco il vostro onorevole sodalizio, voglio perciò che in questo santuario della poesia misconosciuta, l'altare maggiore venga dedicato al prof. Castalio Ferravecci mio padre. Era un genio. Morì ancora giovane dopo aver riempito per vent'anni di seguito diecimila fogli di carta protocollo, con le odi, le ballate, i ditirambi, i carmi più belli che siano stati scritti da che mondo è mondo. Tra mezz'ora vi darò un saggio della grandezza del mio illustre genitore che per eccessiva modestia tenne sempre chiusi nel cassetto i suoi meravigliosi capolavori. Vado all'albergo a prenderli e torno subito. Aspettatemi.

Saltò giù dalla pedana, riattraversò velocemente la sala e uscì lasciando l'assemblea interdetta.

Il presidente s'affrettò a togliere la seduta per evitare altri incidenti con un individuo che non rispettava le dovute forme e aveva tutta l'aria di un esaltato. La Novella Arcadia meritava un certo rispetto anche da parte del figlio di un genio. Quando costui sarebbe tornato avrebbe trovato i lumi spenti e la porta sprangata.

Ma l'energumeno non si rifece vivo. Rimase all'albergo. Si installò in un angolo del ristorante e ordinò una lauta cena. Era alle frutta quando venne avvicinato dalla poetessa Alonzari. L'arcadica pastorella un po' imbarazzata disse timidamente:

— Mi scusi se la disturbo. Abito anch'io qui. Potremmo conoscerci meglio.

— S'accomodi signorina.

— Signora. Sono vedova. Adoro la poesia.

— L'ho capito subito. I suoi grandi occhi celesti che guardano al di là delle meschine apparenze testimoniano che lei, con lo spirito, spazia nel mondo dei fantasmi lirici.

— Sono soltanto una povera dilettante io. Mentre suo padre...

— In grande e in piccolo tutti concorre a dimostrare che la poesia è una necessità della vita. E bisogna valorizzarla in ogni modo questa forza ascensionale, se no si resta terra terra. Forse lei sarà stupita che io non sia ritornato, come avevo promesso, nel loro sodalizio, stasera.

— Forse avrà pensato che eravamo quattro gatti e che i capolavori di un genio meritano ben altro pubblico.

— La ragione è diversa, signora.

Abbassò la voce ed aggiunse:

— La valigetta contenente i preziosi manoscritti è sparita.

— Santo Cielo!... Rubata?

— Non so. Può anche darsi. Ma ciò ha una relativa importanza. Possiedo una copia delle opere paterne. Si trova al sicuro nel mio lontano paese, sepolta in fondo all'orto di una casetta di campagna.

— L'andrà a riprendere presto?

— Non c'è fretta. La gloria di mio padre ha a propria disposizione l'eternità. Del resto occorre prepararla. Conto di rimanere in questa bella cittadina di provincia, qualche mese. Comincerò di qui. Ricordo che il mio compianto genitore terminava una sua lode all'Incirca così:

> Prende l'avvio la Gloria
> da un piccolo sentiero
> e con passo leggero
> afocia alfin nella Storia
> via maestra che va
> dritta all'eternità.

* *

Tra il figlio del genio e la poetessa nacque subito una viva amicizia che diventò ben presto qualcosa di più intimo e di più sentimentale. La vedova era piacente, segretamente sensuale e notoriamente ricca. Aspirava anche lei a una celebrità magari di riflesso. Le sarebbe piaciuto, tanto per cominciare, poter esclamare nel circolo delle sue conoscenze:

— Mio suocero era un genio!

L'idea del matrimonio venne accolta dal signor Ferravecci Ascanio del fu Castalio, con un certo entusiasmo. Nello spazio di un mese i due si sposarono. Ma durante il viaggio di nozze accadde un fatto abbastanza increscioso. Quando la poetessa disse al marito con tono fermo e deciso: «E' tempo ormai di dare alle stampe i capolavori di tuo padre», l'uomo sospirando rispose:

— Tesoro, non è possibile.

— Perchè? Sono pronta a finanziare la pubblicazione.

— Quei capolavori non esistono. Mio padre era un modesto agricoltore che non si è mai occupato di poesia.

— Tu vuoi scherzare?

— Non più. Ti parlo sinceramente benchè sappia di darti un vero dolore.

— La ragione di questa stupida e malvagia commedia?

— Il diavolo mi ha messo in corpo una tale ambizione che invento non so che cosa pur di acquistare, anche per poco, rinomanza e notorietà. Il sogno o meglio, l'incubo della mia vita è quello di essere conosciuto in qualunque modo. Ci riuscirò. Il successo deve arridermi per forza.

— In virtù delle tue trappole? Mi fai rabbia e pietà insieme.

La poetessa voltò le spalle al marito e andò a chiudersi in camera per piangere sulla sua amara delusione. Furono lunghe ore di lacrime durante le quali pensieri di fuga, di separazione, di vendetta, di guerra fredda, si susseguirono incalzati dal cordoglio e dalla vergogna. Ma esalato l'ultimo singhiozzo, tratto l'ultimo sospiro la donna cominciò a riflettere.

A parte la sua sfrenata ambizione Ascanio era un uomo energico, simpatico, attraente. Sapeva dire al momento opportuno indimenticabili parole d'amore. Baciava con tanta tenerezza e tanto ardore!...

La notte stessa i due sposi si riconciliarono e ristabilitasi la calma nei loro spiriti l'uomo spiegò che la sete di gloria tormenta l'animo umano più di quanto non sembri. Ricordò che Erostrato aveva incendiato il tempio di Diana in Efeso per consegnare il suo nome alla storia. Parlò di gente pronta a dar fuoco al proprio onore, alla propria reputazione, a gettarsi a capofitto negli scandali, ad avvilire se stessa e i parenti prossimi e lontani pur di suscitare scalpore e mettersi in vetrina.

Invece lui, Ascanio, non sarebbe mai arrivato a tale punto di degradazione. Avrebbe raggiunto la celebrità con trovate assai meno riprovevoli.

La moglie cominciò a suggestionarsi anche lei. Scrisse nel suo taccuino segreto:

> Senza notorietà
> la vita cos'è mai?
> Un oscuro via vai
> di sogni a vuoto e di calamità
> Mio marito ha ragione!
> Il successo s'impone.

Ma bisognava caricare d'elettricità l'esistenza quotidiana per provocare quel lampo di genio necessario a uscire dal buio dell'incognito e imboccare la strada del successo.

I due cercavano affannosamente.

Una sera, la donna, frugando tra le carte del suo primo marito, ch'era stato un chimico valente, rinvenne la ricetta inedita di un preparato a base di pomodoro capace di salvare gli individui, fino alla più tarda età, dall'appassimento fisico e dalla decadenza mentale.

— Ascanio, dài un'occhiata qui un'occhiata qui per curiosità.

Porse il foglio.

L'uomo lesse in fretta, rilesse con maggiore attenzione, meditò [illegible].

Dopo una ventina di minuti il lampo di genio guizzò.

Il pomodoro dell'eterna giovinezza!

Un prodotto simile, lanciato pubblicitariamente in grande stile, avrebbe dato la popolarità a chiunque.

I capitali non mancavano. La poetessa era ricchissima ed entusiasta. La formula, sperimentata su piccoli animali da laboratorio, risultava efficace.

In poco più di un anno lo stabilimento modello fu pronto a riversare sul mercato ventimila barattoli al giorno del miracoloso preparato. E su ogni barattolo figurava un'etichetta dorata. Campeggiavano in essa: da una parte l'energico e sorridente viso di Ascanio e dall'altra quattro versi dell'ex pastorella arcadica. Questi:

> Gente affranta dal lavoro
> vincerete ogni stanchezza
> consumando il pomodoro
> dell'eterna giovinezza.

Luciano Folgore

Il dott. Rossi (a sinistra), l'ex-presidente della G.I.A.C. dimissionato dall'Azione Cattolica e attorno al quale si sono accese vive polemiche, fotografato ieri a Roma mentre si reca in San Pietro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

— NEL MONDO DEL CINEMA —

Il sopracciglio della Hepburn parte da dove comincia l'occhio e poggia con tratto leggero verso la parte superiore della tempia in forma d'ala d'uccello spiegata

L'importanza delle sopracciglia

L'importanza delle sopracciglia, se è grande, ai fini della bellezza, nella vita privata, è somma nella storia del cinematografo; tanto da poter servire a una storia «particolare» dello stesso, distinta per «tempi» e «epoche» sopraccigliari.

Dorothy Walker, una giornalista specialmente versata in sopraccigliologia, ha tracciato, nella rivista «Ciné-Revue», i primi lineamenti d'una siffatta storia; e mentre si spera che dopo l'abbozzo ella ci voglia dare l'opera compiuta, daremo qui al lettore qualche accenno intorno all'argomento.

Dal 1915 al 1920 il cinema espresse e impose la moda delle sopracciglia molto marcate, di linea rigorosamente orizzontale, e quasi riunite alla radice del naso. Banditrice ufficiale di questa moda fu l'attrice Theda Bara. Spessore, nerezza e dirittura di tali sopracciglia, conferivano all'occhio bistrato un'espressione inquietante: onde il nome «sopracciglia allo sguardo di vampiro», di chiara intonazione espressionistica.

Greta Garbo, innovatrice in tutto, portò nelle sopracciglia una graduale rivoluzione: da spesse diventarono sottili, da diritte arcuate, da basse, alte. Le molte modificazioni verificatesi negli anni successivi, furono di particolari: sostanzialmente, l'impostazione sopraccigliare è rimasta quella garbiana, nè lo «sguardo di vampiro» si è mai più rimilevato.

Negli anni intorno al '30, fece testo Jean Harlow, con sopracciglia affatto depilate e sostituite da una linea in forma di mezzaluna che cominciava a due terzi dall'occhio e si prolungava nettamente verso le tempie.

Dieci anni dopo, il cinema conobbe le sopracciglia alla Marlene Dietrich. La linea a mezza luna, trovata dalla Harlow, era rispettata, ma essa cominciava assai più vicino di quella alla radice del naso e meno si estendeva verso le tempie. «Era l'affermazione — dice la Walker — d'una femminilità più confessata e meno inafferrabile».

Col 1938 prese piede la moda «dell'occhio di cerbiatta». Senza variare il punto di partenza fissato con tanta genialità dalla Dietrich nel 1940, il sopracciglio si faceva però più spesso, e la linea non era più arcuata, rimontava lievemente verso la tempia. L'effetto sullo sguardo era quello di una intensa promessa.

E su questa forma di sopracciglio si può dire che il cinema è rimasto fino a ieri, 1954, quando una nuova èra è cominciata, quella del sopracciglio in forma di aletta. Se vogliamo farcene un'idea, bisogna guardare a Audrey Hepburn, la brava, premiatissima protagonista di Vacanze romane, la quale detiene lo scettro della nuova moda. Detto sopracciglio parte da dove comincia l'occhio e poggia con un tratto leggero ma fermo verso la parte superiore della tempia in forma d'ala d'uccello spiegata. Ne deriva al viso un'incomparabile schiettezza non disgiunta da una nota d'ingenuità. Lo sguardo diventa come «lo specchio di un'anima al tempo stesso profonda e pronta a darsi». Come tutte le ultime mode, anche questa sembra essere la più compendiosa, la definitiva, mentre è certo che altre e diverse se ne preparano. Quali, nessuno può dire; chi vivrà, vedrà.

* Marcel Carné è un innamorato e uno studioso di Parigi. Ricordate come la gran città palpitasse nel suo capolavoro *Le jour se lève* e in *Les enfants du paradis*. Ora ha iniziato un nuovo film parigino, *L'air de Paris*, ambientato fra pugili. Protagonista è un vecchio pugilatore non troppo famoso, che campa istruendo giovani «speranze» in una sua palestra. Egli spera sempre di trovare un giorno o l'altro un vero «temperamento», da poterlo tirare su come campione, e farlo e farsene ricco. E gli pare di averlo finalmente trovato in un promettentissimo «poulain» che si tira in casa e cui dedica tutte le sue cure. Senonchè salta fuori una ragazza, ch'era già stata l'amante del giovanotto. Rivedendosi, i due si ripiacciono, e viepiù riscaldati decidono di vivere insieme per tutta la vita. Si sa che gli allenatori dei pugili vedono le donne come il fumo agli occhi. Il nostro, un po' con le buone un po' con le cattive, si studia di ritrarre il suo alunno dal disennato proposito. Il quale, scosso, ma non persuaso, non sa risolversi a lasciare la donna per i guantoni, nè questi per quella; posto che tutte e due le cose insieme, gli assicura il maestro, non le può tenere. Ma dal dilemma lo toglie la ragazza che, sacrificandosi per il bene di lui, dilegua dalla sua vita.

Gli interpreti di *L'air de Paris* sono Jean Gabin, Arletty, Roland Lesaffre, Folco Lulli, Maria Pia Casilio.

* Marilyn Monroe ha vinto la sua lite con la 20th Century Fox per un aumento di paga, firmando un nuovo contratto per un compenso che è stato definito «una cifra infernale» da un portavoce della casa americana. L'ammontare della somma non è stato però reso noto. Marilyn era stata sospesa dalla Fox il 4 gennaio, perchè non si era presentata al primo giro di manovella del film «Pink Tights». Disse che il soggetto non le era piaciuto, ma i bene informati assicurano che anche allora si trattava di una questione di denaro. L'attrice non faceva mistero del suo dispetto per essere pagata soltanto 750 dollari alla settimana, Marilyn faceva osservare, a sostegno della sua tesi, che il suo nome è una grossa attrazione e fa fare ottimi incassi ai film che lo ostentano nei titoli di testa. «Altre attrici meno "redditizie" guadagnano alla settimana somme di quattro cifre», protestava l'«atomica» di Hollywood. Ora Marilyn Monroe ha un contratto per sette anni con la Fox, e si presenterà puntualmente negli stabilimenti di Hollywood per iniziare il film di Irving Berlin «There is no Business like Show Business».

* Paolo Stoppa e Vira Silenti saranno gli interpreti di «Casa Ricordi», un technicolor diretto da Carmine Gallone, che rievoca sullo schermo la storia della famosa casa editrice musicale.

* La giovane attrice inglese Mara Lane è giunta a Roma, dove è stata scritturata come protagonista del film *Angela*, tratto da un romanzo giallo americano e sceneggiato e diretto da Edoardo Anton. Angela è una ragazza italiana di cui si innamora un giovanotto americano, stabilitosi a Roma. Durante una visita alla ragazza, egli scopre in casa di lei il cadavere di un uomo: è il proprietario dell'azienda dove Angela lavora. Di qui una serie di avventure avvolte nel mistero. Interprete maschile, Dennis O'Keefe.

l. p.

Il segreto dei finlandesi per vivere sani e a lungo

Quattro rettangolini di carta illustrano e celebrano il magico potere della "sauna" - Tutti la praticano: uomini e donne, vecchi e giovani - In che cosa consiste: dal bagno di vapore alla "battitura" e al tuffo di raffreddamento

Helsinsky, aprile.

Dice un antico proverbio finlandese: "Se l'essenza di catrame, l'alcool e la «sauna» non riescono a guarirti quando sei malato, nient'altro al mondo ti potrà salvare".

L'essenza di catrame, e va bene, l'alcool, e va bene, ognuno conosce le doti medicamentose di queste due generose sostanze, ma non tutti sanno che cosa sia esattamente la «sauna», questo caratteristico bagno a vapore del quale i finlandesi non sanno far a meno e che è decantato come il «grande segreto per vivere bene ed a lungo».

Sono quattro graziosi francobolli emessi dalle Poste di Finlandia a «raccontarci» le varie fasi della «sauna», dalla preparazione dei rami di betulla, che devono essere elastici e duttili, all'«irrorazione» con acqua caldissima e seguente «battitura» con i ramoscelli profumati, ed al tuffo finale nell'acqua gelida di un laghetto o di un ruscello, fra i verdissimi abeti spruzzati di neve. Nel valore di 15+5 marchi (ogni francobollo di questa serie comporta un sovrapprezzo di beneficenza pro Croce Rossa) si ammira il piccolo edificio di una «sauna», con il suo basso tetto ricoperto da una soffice coltre di neve e la densa cortina di vapore che ne vela la facciata.

I francobolli di una serie di beneficenza, emessi dalle Poste finlandesi, ci descrivono la «sauna», il magico bagno a vapore che dispensa salute e vigoria

Che cos'è la «sauna»

Nessuna istituzione finlandese può vantare una così grande popolarità come il classico bagno a vapore della «sauna», che riunisce in sè elementi di pulizia, di salute e di ricreazione. Essa è una parte della vita quotidiana ed assurge alla stessa importanza del sonno e del nutrimento; donne e uomini, vecchi e giovani, malati o sani, tutti i finlandesi praticano la «sauna» il più frequentemente possibile, generalmente una volta alla settimana cioè il sabato, quando il corpo sente maggior bisogno di «purificazione esterna» e di rinnovamento interno.

Per gli atleti, particolarmente per i pugili ed i lottatori, la «sauna» è di gran de aiuto quando essi devono «ridurre il peso»; anche per tutti gli altri sportivi questo «magico» bagno a vapore rappresenta una vera e propria necessità per mantenere il corpo [illegible] e «temprato». A Parigi, a Berlino, a Garmisch-Partenkirchen, a New York, a Londra, gli atleti finlandesi hanno sempre avuto una loro «sauna», sia pure approntata con mezzi di fortuna, nel grande villaggio olimpionico internazionale.

Ma in che cosa consiste esattamente la «sauna»? Nei tempi lontanissimi essa costituiva una forma di culto: il luogo del bagno era sacro e riunivo per il rito, considerato purificatore in ogni senso della parola, gruppi di «fedelissimi» che se ne stavano immobili, quasi in profonda meditazione, mormorando solo di tanto in tanto qualche parola a bassissima voce. Un silenzio ed un'atmosfera veramente religiosi.

La moderna classica «sauna» finlandese è costruita tutta in legno, preferibilmente con tronchi d'alberi che assorbono facilmente l'umidità la quale va formandosi, a mano a mano che si susseguono le varie fasi del trattamento. Attualmente i regolamenti governativi proibiscono l'impiego del legname, per tema che il patrimonio forestale vada impoverendosi troppo, cosicchè le «saune» moderne sono costruite in mattoni speciali e hanno solo il rivestimento interno delle mura e del soffitto in tavole di legno.

Il piccolo edificio della «sauna», quasi una minuscola casetta, è sempre sistemato in prossimità dell'acqua per risolvere agevolmente il problema di provvedere al liquido delle abluzioni e, in un secondo tempo, per permettere il famoso «tuffo di raffreddamento». In Finlandia, in verità, non mancano laghi e laghetti, fiumi grandi e fiumiciattoli nè sorgenti di getto vivace e perenne; si calcola che il 12 per cento del territorio finnico sia occupato dai sei maggiori sistemi lacustri e dal fitto ricamo dei corsi d'acqua che raggiungono i 47.000 chilometri.

Dal caldo al gelo

Elementi indispensabili della «sauna», oltre naturalmente l'acqua, sono: il focolare, formato di pietre di roccia dura della grossezza di un pugno d'uomo, il palchetto di legno per il «riposo del vapore», le capaci botti che contengono l'acqua caldissima e quella fredda e infine i recipienti per il lavaggio e l'irrorazione. Gli edifici di recente costruzione hanno anche un piccolo locale attiguo per deporvi gli abiti e far toletta.

Il focolare è il cuore della «sauna», esso riscalda gradualmente le pietre sovrapposte in più strati, portando la loro temperatura ad un punto elevatissimo. Perchè il bagno riesca alla perfezione, l'aria dev'essere molto secca e raggiungere in questa prima fase una temperatura variante fra gli 80 ed i 120 gradi. In seguito vien gettata sulle pietre surriscaldate una buona quantità d'acqua, la quale, evaporando rapidamente, dà l'impressione d'arroventare l'ambiente in una temperatura impossibile; in realtà le oscillazioni non sono tanto forti, solamente è in pelle che diventa più sensibile all'aria umida che all'aria secca.

I bagnanti, completamente nudi, stanno seduti o sdraiati sui banchi del palchetto di legno, immersi nel denso vapore come in un meraviglioso abbandono e protraggono in questa specie di nirvana per una buona ventina di minuti. Subentra poi la fase della «battitura» effettuata con fascetti di ramoscelli di betulla, freschi d'estate, secchi d'inverno, ma sempre previamente ammorbiditi in acqua calda o vapore.

La «battitura» è fatta sull'intero corpo, dalla testa ai piedi e può ripetersi tante volte quante si vuole e quante si può.

A questo punto i bagnanti, rossi come i classici gamberi ed in piena traspirazione [illegible] i nostri salutisti in maglia di lana! escono all'aperto e si tuffano nella gelida acqua del laghetto o del fiume o anche del mare, quando la «sauna» sorge fra le piccole insenature orlate di scogli e di isolette, chiamate «skären». Qualche volta il tuffo di raffreddamento è sostituito da una copiosa irrorazione di acqua a bassissima temperatura, rovesciata con appositi secchi di grande capacità.

Effetti fisiologici

A detta dei finlandesi, indescrivibilmente delizioso è il riposo del dopo-«sauna»; essi lo considerano «uno dei più preziosi doni del buon Dio» e «sarebbero felici di dividere questo sollievo della vita con tutti i popoli del mondo».

Gli effetti fisiologici della «sauna» sono stati studiati pochissimo, ma è fuor di dubbio che i finlandesi debbano in gran parte a questo prodigioso bagno la loro eccezionale resistenza ai forti sbalzi di temperatura e la loro mirabile elasticità e vigoria. Atleti dello stampo di Paavo Nurmi, Pauli Pitkänen, Kalle Jalkanen e Korppinen, tanto per fare solo qualche nome, e tutti i famosi atleti finlandesi campioni della marcia, della staffetta e dello sci, hanno sempre praticato la «sauna nazionale» e l'hanno elevata a prima regola di allenamento.

I quattro quinti della popolazione finlandese rurale possiedono bagni a vapore; si è calcolato che per quattro milioni di abitanti esistono ben 500 mila «saune». Dalle sponde del Lago Ladoga, a quelle del Laltja, dall'Oulu al Saimaa, fra le nevi che nella regione della Lapponia sono quasi perenni, fra i boschi di alte conifere e di argentate betulle, a margine delle città e dei paesi, a mille a mille sorgono le basse casette delle «saune», dove, come dice una poesia che i bambini sanno ripetere saltellando intorno agli alberi, «il respiro delle buone fate ed il canto dell'acqua chiara regalano ai poveri mortali salute e provvidenza».

L. Paler

Un camion s'incastra in una casa di Cantalupo

I due autisti liberati dopo lungo lavoro dalla cabina di guida schiacciata: uno di essi è morto, l'altro è in gravi condizioni - Il guidatore si era addormentato?

Alessandria, martedì sera.

Stanotte, poco dopo le 24, un autocarro con rimorchio con un carico di duecento quintali di fusti infiammabili (celluloide), proveniente da Savona e diretto a Milano, giunto nella curva del sobborgo di Cantalupo, a 5 chilometri da Alessandria, inspiegabilmente è andato a cozzare contro una casa. L'urto violentissimo ha destato naturalmente un vivo allarme non solo fra gli abitanti dell'edificio colpito, svegliati bruscamente, ma anche fra quelli delle case adiacenti. La motrice dell'automezzo è andata quasi interamente sfasciata; nell'interno v'erano gli autisti Paolo Colzi di 46 anni da Gaggiano (Milano), che in quel momento era alla guida dell'autocarro, e Giovanni Rho di 52 anni da Besate (Milano), che riposava nella sua cuccetta.

Sul posto si radunavano numerose persone mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco di Alessandria che arrivavano con un carro-attrezzi. I due autisti venivano liberati dopo lungo lavoro dai rottami della cabina di guida e trasportati con l'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale civile di Alessandria e ivi ricoverati.

Purtroppo le condizioni del Rho apparivano subito gravissime per le molteplici lesioni e ferite riportate in più parti del corpo. Il poveretto infatti decedeva un'ora dopo senza riprendere conoscenza. Il suo collega è stato ricoverato per lesioni alla fronte, al capo, alle mani e la prognosi è riservata.

I vigili del fuoco hanno dovuto poi prodigarsi per tre ore per riattivare la circolazione avendo l'autotreno, nell'urto, ostruito completamente la strada per Savona e per Alessandria determinando una lunga coda di automezzi. Sul luogo dell'incidente si è subito recato il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Teonesto Arangetti con il perito tecnico comm. Federico Valpreda, per gli accertamenti del caso. Le cause del sinistro non trovano alcuna giustificazione, almeno per il momento: la visibilità era perfetta, non pioveva e la curva non presenta particolari difficoltà.

Secondo quanto avrebbe dichiarato stamane il Colzi in un momento di ripresa dei sensi, egli sarebbe stato abbagliato dai fari di un'altra macchina, ma la dichiarazione non sembra fondata, in relazione all'andamento della curva atta a deviare in parte il fascio luminoso delle macchine.

C'è chi non esclude la possibilità che l'autista stanco, dopo aver percorso già più di 100 chilometri, si sia appisolato per un attimo al volante determinando il pauroso incidente. A ogni modo l'inchiesta giudiziaria è tuttora in corso.

Dalì esporrà a Roma arrivando in un cubo bianco

Roma, martedì sera.

Il pittore surrealista Salvator Dalì si trova in viaggio alla volta di Roma, dove inaugurerà una Mostra retrospettiva dei suoi quadri. Egli ha deciso che si farà portare nella galleria di arte dentro un «cubo metafisico bianco» sorretto da quattro [illegible].

«Vi saranno dei fori nel cubo, in modo che io possa mostrare i miei baffi. La prima cosa che si vedrà di me saranno appunto i miei baffi», così egli ha detto ai giornalisti appena sbarcato a Le Havre.

«Davanti alla galleria, il cubo si disintegrerà, ed io ne uscirò per dire alcune importanti parole. Ogni volta che presento una Mostra faccio qualcosa di eccentrico. Nel '38 a Londra ho parlato dalla profondità di uno scafandro tenendo al guinzaglio due levrieri».

Dalì ha aggiunto che esporrà a Roma 98 quadri ad olio.

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, e Marte e trigono a Saturno. Meglio di così non potrebbe andare. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'oroscopo collettivo va sempre integrato con quello personale. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: gite, appuntamenti, risposte che avranno buone conclusioni sia la mattinata che nel pomeriggio. Collaborate con gli Arietini ed i Sagittariani.

Ariete: promessa bugiarda che non verrà mantenuta. State all'erta e non fidatevi troppo. Inganno alle porte, ma rimediabile. Tricolorate.

Sagittario: la vostra popolarità, il vostro patrimonio sarà aumentato se saprete trattare il prossimo con abilità. Cercate di nasamicare meglio le persone che avete vicino e cercate di infondere loro l'entusiasmo per le vostre idee.

Il cielo dice ai **Taurini:** attenzione a non violare certi principi. La fortuna e la disdetta sono su un filo di rasoio. **Gemelli:** comprenderete un segreto che vi farà avanzare in poche settimane e raggiungere un posto di onore. **Cancro:** piovera sospendere ogni cosa sino alla prossima settimana, se vorrete guadagnare di più. **Vergine:** state per acciuffare la fortuna per i capelli. Mantenetevi nell'attuale tattica. **Bilancia:** rifarete il cammino, non importa, ma avrete modo di rettificare il vostro lavoro e aumentare il prestigio. **Scorpione:** piccola insidia, persona innamorata che trova il passo sbarrato da una buona guardia del corpo. **Capricorno:** [illegible] felicitati vari appoggiamenti che vi garantiranno la stabilità nel lavoro. **Acquario:** l'ingenuità e l'onestà possono mettere nei guai, è necessario temperarle ad arte. **Pesci:** romanticismo che spinge all'indulgenza. Pericolosa suggestione. State attenti a non cedere troppo.

T. Palamidessi

A ROMA UN'OCCASIONE SCIUPATA PER MANCANZA DI VOLONTA'

Parole chiare alla Juventus

di VITTORIO POZZO

La squadra della Juventus di questi ultimi tempi è quella che è; bisogna prenderla — non diciamo accettarla — come si presenta, perchè in un tono differente proprio non è concepibile: pare che il campionato non lo voglia vincere. Va sul campo e giuoca coll'aria del gran signore che ha altro per la testa, della persona distratta; e, se le cose vanno bene, considera il fatto come naturale, e se esse invece bene non vanno, non fa che poco o nulla per farle andare meglio.

Questa partita della Capitale, essa avrebbe, più che potuto, dovuto vincerla decisamente, linearmente. Una Roma in simili condizioni materiali e spirituali, non la troverà mai più. Una Roma che risente ancora dell'allontanamento del suo attaccante più efficace, Bronée, e che perde, tutti in una volta, altri tre elementi come Galli, Bettini ed Eliani. Una Roma, che è reduce da una partita burrascosa colla concittadina Lazio e che vuole approfittare subito della prima occasione, per dimostrare che la colpa della burrasca non è sua, e che essa sa operare in linea di piena correttezza e signorilità, e che effettivamente si porta esemplarmente, quasi generosamente. Una compagine che non mostra, nell'occasione, proprio nulla di ferreo, nè come sbarramento di difesa, nè come aculeo di attacco.

E di fronte ad essa, una Juventus che fa la pavida e la cortese, e pare tema chissà che cosa, e non forza mai l'andatura. Una Juventus invece, in cui gli uomini, nel corso del primo tempo, questionano gesticolando apertamente fra di loro, come a dimostrare che l'accordo dell'uno coll'altro non esiste, una Juventus in cui l'arco della volontà non si tende mai, non diciamo fino a vibrarla, ma nemmeno fino ad emettere un suono che richiami l'attenzione. Una Juventus dalle fragili capacità morali.

Per questo spiccano, in essa, le iniziative personali di Muccinelli e la decisione spericolata di Ferrario. Ambedue erano freschi di ferite, domenica, e rientravano dopo un mese circa di assenza dai campi di giuoco. I due, se non hanno tenuto come vivacità e continuità, rappresentano le attenuanti della squadra. Corradi, un altro «ricuperato», è venuto invece fuori alla distanza: dopo un inizio un po' vago ed incerto è emerso con una ripresa franca e sicura sotto l'aspetto difensivo. L'uomo dà l'impressione di essere guarito completamente dai suoi malanni, ora; non ha bisogno che di giuocare per ritornare se stesso.

Ricagni pare invece abbia giuocato troppo. Mai egli è apparso così lento di riflessi come ieri, mai i suoi interventi sono stati così tardivi. Un costruttore di azioni non lo è mai stato, domenica non lo si è mai visto nemmeno come uomo del tocco finale.

Viola è a posto, al contrario. E' stato sorpreso, come ogni altro giuocatore in campo, come lo stesso Cardarelli forse, in occasione della rete romanista: una deviazione inferta colla nuca, colle spalle volte e alla palla e alla porta. Ma in ogni altro caso il portiere juventino si è mostrato vigile, pronto, preciso. Tanto quanto Boniperti è stato lento e confusionario. Non attraversa un momento di grazia, il centravanti. E si potrebbe continuare a dimostrazione e conferma della gamma di situazioni che si verificano nell'undici bianconero di questa fine di campionato. Si potrebbe continuare, andando fino al caso veramente notevole nella sua irregolarità, di un giuocatore che, a campionato in corso, tratta il suo trasferimento ed annuncia in chiari termini la sua volontà di andarsene, e ciò proprio a vantaggio dell'avversario che incontra nella giornata.

Strana squadra, che ha bisogno che queste cose si dicano in chiari termini; mentre è ancora in tempo per raggiungere quel traguardo nei riguardi del quale ha dato recentemente tante impressione di indifferenza. In questo momento e fin che la lotta è ancora aperta, si può dire a fin di bene alla compagine tutta, che nessun primato si ottiene senza combattere, e che se essa non sfodera quella volontà, di cui certo non ha fatto sciupio a Roma, nemmeno quel caso si verificherà di cui tanto si è parlato di questi giorni a Roma da taluni con desiderio e da altri [illegible] con sgomento: quello della necessità di una partita decisiva allo Stadio Olimpico, per dirimere la vertenza della parità, per stabilire a quale si debba assegnare il titolo di campione d'Italia, fra due squadre che abbiano terminato alla stessa altezza al primo posto.

Vittorio Pozzo

Opzione granata sul terzino della Triestina

Maldini al Torino?

Il giovane terzino della Triestina, Maldini, sul quale il Torino avrebbe un'opzione. Maldini è nato nel 1932

TRIESTE, martedì sera.

Negli ambienti vicini alla Triestina circola con insistenza la voce che il terzino rossoalabardato Maldini interessi molte e diverse società, tra le quali il Torino. Sembra anzi che la società piemontese abbia ottenuto dai dirigenti triestini un diritto d'opzione sull'eventuale cessione del promettente difensore. Cesare Maldini, nato a Trieste nel 1932, ha ventidue anni ed è cresciuto nel vivaio della Triestina.

Maldini si è messo in luce nella prima partita di questo campionato giocata dalla Triestina contro la Juventus a Torino. I giuliani erano stati costretti a schierare una formazione molto rimaneggiata a causa del mancato accordo per il reingaggio di alcuni titolari. La Triestina aveva messo in campo parecchi giovani tra cui Maldini, Jugovaz ed altri; scoprendo così di avere ottimi elementi nelle sue file. Maldini ha grandi doti di scatto ed è un buon colpitore. E' stato convocato da Czeizler in occasione del raduni della nazionale giovanile.

Villoresi fuori pericolo

RIMINI, martedì sera.

Gigi Villoresi e il meccanico Paganelli sono stati dichiarati oggi fuori pericolo dai medici dell'ospedale di Rimini dove erano stati ricoverati otto giorni fa in seguito al grave incidente di cui erano rimasti vittime sulla via Flaminia.

Una utile iniziativa per incrementare il nuoto

Una opportuna iniziativa promossa dal C.O.N.I. sta per essere attuata anche a Torino. Si tratta dei Centri di addestramento al nuoto, creati con lo scopo di avviare a questo sport e alle [illegible] i ragazzi di ambo i sessi, dai [illegible] ai 14 anni. La manifestazione prevede il superamento di cinque prove di brevetto, da conseguirsi attraverso corsi tenuti da insegnanti provetti, di [illegible] lezioni ciascuno.

A Torino le lezioni saranno tenute nella piscina coperta dello Stadio Comunale tre volte alla settimana. Per stabilire l'orario è indetta una riunione con i genitori dei futuri allievi per lunedì 3 maggio, alle ore 17, appunto nella piscina coperta. In seguito è previsto il trasporto in torpedone dei bambini da casa in piscina e viceversa. Per ogni informazione rivolgersi al Comitato regionale della F.I.N. (via Magenta 11) nel pomeriggio di mercoledì e venerdì.

ALESSANDRIA: VOLATE E CADUTE DI CICLISTI

Coppi ha trovato un allievo in casa

Si tratta del 18enne cugino Pietro (nato il 18 luglio, lo stesso giorno di Bartali) che promette di diventare un buon corridore - La questione del Tour

Coppi, uno e due: in alto Fausto, in basso Pietro

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Di tanto in tanto, Coppi si trova al centro di qualche dannata polemica; il campione del mondo concede interviste in serie, la questione da piccola si ingigantisce, Fausto mette il piede sul freno. Stavolta la maglia iridata, sotto la pioggia di «cicchetti» per non aver vinto il Giro di Toscana e per averle buscate il giorno dopo da Kobiet, si è impelagato in alcune dichiarazioni sul Tour, dichiarazioni che sono servite ad agitare le acque che sembravano diventate tranquille.

Ieri, ad Alessandria, Coppi, quindi, era in «giornata-freno». «Non parliamo della rivincita con Koblet, farò il Giro d'Italia, per il Tour ci penso!».

«Buongiorno e grazie; ma non puoi dire qualcosa d'altro?».

«E va bene! Al Tour, se proprio deciderò per il sì, la mia partecipazione vuol essere il mezzo per risolvere la questione delle squadre pubblicitarie. Ma niente risoluzione a metà, desidero che l'intera vicenda venga esaminata e chiusa per ogni cosa. Tutto qui, per adesso penso al Giro d'Italia. No, non parteciperò nel Giro del Piemonte. E, perbacco, non è vero che gli organizzatori delle prove a tappe, si divertano a caricarmi di milioni. A sentir qualcuno, sembra che questi signori si sveglino la mattina con la sola preoccupazione dei soldi da versare in tasca di Coppi. Quanti gliene diamo, di milioni? Dieci, venti? Ma no, diciamo trenta e non ne parliamo più!».

Fausto si stuzzica arrabbiando sul serio. Vicino a lui, c'era un tipo magro e lungo, un ragazzo vestito della tuta della Bianchi.

«Senti, capo, avrai ragione! Ma cambiamo discorso. Chi è quello lì?»

«Mio cugino, è figlio di una sorella di papà, che ha sposato un altro Coppi. Si chiama quindi come me, Pietro di nome, ed è nato il 18 luglio, giorno del compleanno di Bartali. E' più giovane, però, ha diciott'anni».

«Diventerà il tuo successore?».

«Mah, per adesso corre. Ha disputato l'anno passato una ventina di gare, e tre quest'anno. Si piazza, ecco. Ma ne ho un altro che vince».

«Un altro cugino?».

«No, no, uno qualunque, un allievo di Albenga. Si chiama Coviglia, è piccolo e rotondo, con uno scatto che spaventa. Aveva una bicicletta che sarebbe andata bene per uno alto il doppio di lui; gli ho fatto fare una macchina adatta per la sua statura e ora vince. Quattro corse: un terzo posto e tre successi».

Coppi, scopritore di giovani. Simpatico in fondo.

* *

Van Steenbergen, Ockers, Impanis, tre belgi tre arrivati ad Alessandria con una volata ferroviaria da Bruxelles. Allegri e tranquilli, tranne Van Steenbergen, piuttosto preoccupato per motivi di famiglia: uno dei cinque figli dell'asso, domenica, proprio mentre il papà correva la Parigi-Bruxelles, è stato operato d'urgenza d'appendicite. Rik l'ha saputo quando è arrivato al Bois de Cambre, non ha potuto nemmeno fare un salto all'ospedale: ma l'intervento è andato bene, per fortuna, e Van Steen troverà il piccolo già convalescente.

I belgi, dicevamo, erano allegri e tranquilli, ma decisi: hanno letto di un ingaggio a Koblet per il Giro d'Italia, chiedono anche loro un ingaggio, sia pure nelle dovute proporzioni.

«Altrimenti?» gli hanno chiesto.

«Altrimenti restiamo al palo!». Grane per la «grana» insomma.

* *

Circuito di Alessandria. Tanta folla, una serie di volate elettrizzanti. Vittoria di Van Steenbergen su un Coppi, pieno di brio. Un paio di cadute da togliere il fiato. In una sono andati per terra Ockers, Giamondi, Landi e Milano che, secondo le voci, aveva «stretto» in curva Giamondi, reo di una spinta troppo generosa al campionissimo; nell'altra si sono accatastati in un pauroso groviglio sei o sette corridori, per l'imprudenza di un ragazzo, che aveva attraversato la strada davanti al gruppo.

Un lavoraccio per i medici, a rattoppar feriti. Tanta paura per Ockers, ferito ad una spalla, in modo però non grave. E Zanelli, Carrea e Favero all'ospedale: Carrea ha sottoposto la spalla sinistra ad una radiografia, che ha tolto ogni paura d'una frattura della clavicola (il «gran naso» dei biancocelesti dovrà riposare per 15 giorni, per curarsi la distorsione); Favero è finito ingessato a dovere; Zanelli ci ha rimesso i denti. Il ragazzo che ha combinato il guaio se l'è tolta con un taglio alla testa e con un pianto disperato. Ieri sera era in un lettino dell'ospedale, proprio accanto a Zanelli. Non sapeva darsi pace, singhiozzava di rimorsi. Sono stati i corridori feriti, a doverlo consolare. Cose che capitano, i ciclisti sono brava gente, anche quando la pelle brucia.

* *

Da Alessandria l'interesse si sposta a Roma, di dove giovedì parte la Roma-Napoli-Roma, gara a formula mista che conta un formidabile schieramento di campioni. Saranno della partita, oltre ai corridori già annunciati, anche Coletto e Messina, mentre si nutrono buone speranze che la caduta di ieri non tolga dalla ribalta Ockers. «Stan» ieri sera lamentava acute fitte ad una spalla, ma dal momento che i dottori avevano escluso la possibilità di fratture, ha preferito il letto di un albergo a quello di un ospedale.

Stamane il belga si è alzato di mediocre umore ed ha snocciolato per colazione un'intera serie di parole in dialetto fiammingo, che sono state eufemisticamente tradotte con un «accidenti, che male!». Si tratta con ogni probabilità del dolore dovuto al contraccolpo, un dolore che dovrebbe passare abbastanza in fretta nel volgere di pochi giorni. Ockers, quindi, ha deciso di partire per Roma, e di attendere nella Capitale che la spalla faccia giudizio. La corsa prende il via giovedì, ci sono due giorni di tempo. E i ciclisti contano un impressionante campionario di guarigioni-record.

GIGI BOCCACINI

* Per il titolo italiano dei pesi mediomassimi, attualmente vacante, dovranno incontrarsi entro il 31 luglio Albanelli e Fontana.

Una delle volate ad Alessandria: da sinistra Coppi, Landi, Van Steenbergen e Giamondi

ULTIME NOTIZIE

LE CAMERE RIPRENDONO L'ESAME DEI BILANCI

Dal «piano» edilizio a quello per i disoccupati

Il finanziamento dei due progetti domani al Consiglio dei Ministri

ROMA, martedì sera.

In questa settimana l'attività politica si svolgerà a ritmo accelerato, nell'intento di guadagnare il tempo perduto nelle vacanze pasquali. Così deputati e senatori riprenderanno a discutere i bilanci: la Camera, che ha già approvato quelli finanziari, inizia l'esame del bilancio del dicastero delle Poste; al Senato, che ha approvato quattro stati di previsione, si inizia, invece, la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici. A conclusione di questo dibattito il ministro Romita esporrà ampiamente i criteri che informano il suo piano edilizio per la costruzione di alloggi in favore dei meno abbienti. I ministri socialdemocratici al Governo vogliono ispirarsi a questo criterio di massima: casa e lavoro per tutti.

A tale scopo attivamente lavorano Romita e Vigorelli, mentre l'altro ministro socialdemocratico, l'on. Tremelloni, sta cercando di provvedere con una perequazione tributaria, a impinguare le Casse dello Stato di nuovi fondi che saranno appunto destinati all'attuazione del piano.

La copertura del piano sociale è stata ieri sera discussa in una riunione di ministri tecnici presso Scelba; a questa riunione, mentre erano presenti i tre ministri socialdemocratici, era assente il ministro del Bilancio, e ciò ha, in qualche modo, rinfocolato le voci secondo cui Vanoni non sarebbe sulla stessa via dei ministri socialdemocratici, che sono per una maggiore incidenza della spesa necessaria a finanziare il piano sociale del governo.

Il finanziamento delle opere preventivate, sarà ripreso in esame domani nella riunione del Consiglio dei Ministri.

Nella riunione di ieri è stato stabilito di inquadrare nel piano Vigorelli per la massima occupazione, anche le opere di competenza degli altri dicasteri, con particolare riguardo a quelle che, potendo essere messe senz'altro in cantiere perchè complete di tutti i crismi tecnici, sono suscettibili di dare un immediato contributo alla lotta contro la disoccupazione.

Anche al Consiglio dei Ministri di domani l'on. Piccioni farà un'ampia relazione sui colloqui da lui avuti a Parigi, nel corso della conferenza atlantica, in ordine alla ratifica della CED e alla questione giuliana. Mentre per la sistemazione di Trieste non sembra che Piccioni abbia riportato da Parigi assicurazioni che lascino prevedere un accordo a breve termine, egli sarebbe stato sollecitato da Foster Dulles perchè la Comunità europea di difesa venga approvata prima dall'Italia che dalla Francia.

Comunque il governo non sembra voler forzare la mano alla approvazione della CED che sarà perciò discussa dinanzi alle Camere in autunno.

Per quell'epoca anche la situazione politica interna dovrebbe essere in qualche modo chiarita, talchè i partiti che oggi avversano apertamente il governo sulla destra dello schieramento governativo potrebbero trovare una diversa impostazione per quanto concerne la CED.

L'invito rivolto dal Presidente del Consiglio, nel suo discorso di Milano ai partiti che vogliono rimanere sul piano dell'opposizione costituzionale, affinchè votino in favore della CED, non è stato accolto favorevolmente dai monarchici, anche se si notano talune sfumature nelle diverse tendenze all'interno stesso del P.N.M. Covelli, sollecitato dai giornalisti a pronunciarsi su quell'invito, si è limitato a dire che risponderà a Scelba domenica prossima in un discorso che terrà a Torino, in occasione del convegno dei dirigenti monarchici dell'Italia Settentrionale.

Un invito a una maggiore coesione all'interno stesso del quadripartito viene rivolto dall'organo dell'Azione Cattolica: «Se nel prossimo congresso del partito repubblicano italiano si scontreranno due parti — scrive infatti il *Quotidiano* — una pro e una contro la *formula* governativa, e se è vero che qualche socialdemocratico sta per dare vita a un periodico nel quale sosterrebbe la campagna anti-CED, allora è chiaro che sarà più difficile ottenere insieme ai propri, i suffragi altrui».

Ma forse quest'invito dell'A.C. alla «coesione» sarebbe più completo se fosse rivolto anche a quelle correnti della D. C. che sollecitano un'apertura verso i monarchici, mostrando così di non accorgersi che ciò significherebbe mettere in gravi difficoltà lo stesso Governo.

Stamane presso la Confindustria si riuniscono nuovamente i rappresentanti dei lavoratori per riprendere l'esame della vertenza del conglobamento.

Pastore si è mostrato «moderatamente ottimista».

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI PER IL SALONE DELL'AUTO

Il presidente della Fiera Internazionale di Addis Abeba, Ato Araja Ogbaghi, è giunto a Torino per visitare il Salone; eccolo fotografato stamane nello stand della Fiat (f. Moisio)

Un elicottero gigante fra Torino e Milano

Il primo volo del nuovo servizio aereo sperimentale - Nel pomeriggio si inaugura a Palazzo reale la Mostra delle tavole imbandite - I convegni tecnici a To-Esposizioni

Giorni di punta, questi, per Torino. Manifestazioni di ogni genere si susseguono ora per ora. Folla di turisti e di visitatori arriva da ogni parte d'Italia su pullman, treni ed automobili: gli aerei privati si aggiungono numerosi a Caselle a quelli di linea. La grande attrattiva è il Salone dell'Automobile. Stamane ha avuto un ospite d'eccezione.

Proveniente da Milano, dove ha visitato la Fiera ed alcuni complessi industriali, è giunto S. E. Ato Araja Ogbaghi, presidente della Fiera Internazionale Etiopica che si terrà nel novembre del '55 ad Addis Abeba per il giubileo dell'imperatore Hailè Selassiè. Era accompagnato dal colonnello Vecchi, presidente del Gruppo Bottego di Milano e dal dottor Bagnoli, agente generale della Fiat per l'Europa. Per tutta la mattina egli ha girato per gli stands del Salone. Lo abbiamo incontrato vicino alla nuova macchina a turbina presentata dalla Fiat. E' un signore dall'aria tranquilla, con grossi occhiali scuri che fanno tutt'uno con il colore di ebano della pelle.

«E' la prima volta ch'io vengo nella vostra città — ha detto — e piove. Peccato: mi è parsa bella egualmente».

Riferendosi alle macchine esposte, ha precisato: «Io non m'intendo di motori, ma di automobili eleganti», e ha dichiarato di possedere parecchie automobili in Etiopia, fra cui alcune italiane: «Sono quelle che preferisco — ha aggiunto — non mi abbandonano mai alle forti velocità». Si è poi informato dell'organizzazione della rassegna torinese: «Noi abbiamo ancora molto da imparare in questo genere di manifestazioni. Alla nostra prima Fiera internazionale del '51 hanno partecipato 16 nazioni, e l'Italia ha vinto il primo premio per il più bel padiglione. Nel '55 vogliamo fare qualcosa di molto importante: speriamo di avere ancora più espositori».

Ato Araja riparte stasera per Milano, dopodomani sarà già in Etiopia.

Nutrito il programma delle manifestazioni di oggi. Un solo ritardo è avvenuto stamane: per colpa del vento l'elicottero, la cui partenza era fissata per le 9,45 da Milano, ha rimandato il suo arrivo nella nostra città. Ma di qualche ora soltanto.

Alle 11,40 è avvenuto il decollo da Milano, la partenza si è svolta con perfetta regolarità. Oltre ai due piloti hanno preso posto sull'elicottero i rappresentanti del Sindaco e del Prefetto di Milano, dell'Associazione lombarda dei giornalisti e dell'Ente Fiera.

Centocinquanta chili di posta erano stati prelevati cinque minuti prima dalle cassette. L'elicottero, scortato da un gemello «Sikorsky S. 51» è arrivato al Galoppatoio del Valentino poco prima delle 13. Nel suo volo di ritorno ha preso a bordo personalità torinesi che rientreranno nella capitale piemontese in automobile.

I voli hanno per ora carattere sperimentale e preludono ad un regolare collegamento fra la capitale lombarda e Torino. L'elicottero è di dimensioni imponenti: può ospitare nella carlinga, oltre all'equipaggio, sette passeggeri e un notevole volume di bagagli.

Nel pomeriggio alle 17, il dott. inaugura nel Salone degli Svizzeri, a Palazzo Reale, la terza mostra delle tavole imbandite, organizzata dal Soroptimist Club di Torino. La manifestazione, che ha ottenuto larghi consensi di critica e di pubblico negli anni passati, si ripete secondo uno schema ormai tradizionale. Nel signorile ambiente del palazzo, saranno approntate tavole di ogni forma e dimensione intonate allo stile delle varie epoche. Piatti d'oro e d'argento, candelabri e posate artisticamente cesellati saranno offerti all'ammirazione dei visitatori accanto a vasellame di porcellana e cristallerie di grande pregio. La mostra avrà un settore riservato alle tavole rustiche che vedrà le espositrici impegnate in una gara di buon gusto e originalità. La mostra rimarrà aperta fino a lunedì 3 maggio.

Oggi intanto si tiene nella nostra città l'assemblea del gruppo costruttori di Carrozzerie dell'A.N.F.I.A.A.

Al comitato organizzatore del Salone si è presentato stamane il possessore del biglietto To 010.881, vincitore della «Fiat 1900» sorteggiata ieri sera. E' il sig. Domenico Martinetto, abitante in via Valdellatorre 67, autista presso un garage di via Borgo Dora 4. Probabilmente venderà l'autovettura.

L'«espresso» da Roma si scontra e deraglia

Il tragico incidente avvenuto ad Hanau, in Germania, alle 6,30 di stamane - Difettoso funzionamento di uno scambio - Tre morti e sessanta feriti

FRANCOFORTE, mart. sera.

Un disastro è accaduto stamane al treno «espresso» Roma - Basilea - Amburgo - Copenaghen. Si ritiene che per lo meno 3 persone siano rimaste uccise ed altre 60 ferite nell'incidente ferroviario, occorso stamane nei pressi di Hanau, ad est di Francoforte, allorquando il treno da Roma e un «omnibus» tedesco entravano in collisione fra di loro, poco prima di superare il ponte sul Meno. Le due locomotive e cinque vetture dell'espresso uscivano dai binari.

Secondo le prime notizie fornite dalla Direzione delle Ferrovie di Francoforte, l'incidente è avvenuto alle 6,30 di stamane. Era il treno tedesco, proveniente da Wiesbaden e diretto a Francoforte, che entrava sul binario del convoglio Roma-Copenaghen per un difettoso funzionamento dello scambio. La locomotiva dell'espresso è rotolata giù per la scarpata.

I funzionari delle ferrovie hanno dichiarato che la linea resterà bloccata fino a questa sera; ma il traffico funzionerà per altra via. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale. Dieci di essi sono in gravi condizioni. E' stato trasfuso loro del plasma, ma non si sa se i medici riusciranno a salvarli.

Fortunatamente il disastro si è verificato poco prima dell'ora di «punta», in cui transitano in quel luogo decine di treni-operai, con a bordo migliaia di persone che si recano al lavoro a Francoforte. Si ignorano ancora le identità dei morti e dei feriti, nè si sa se fra di essi vi sono degli italiani.

Stefano D'Antona, l'uomo che ha ucciso a Genova la sua giovane amante Luciana Franzola, si è costituito ieri sera alla Squadra Mobile

EPILOGO DEL DRAMMA PASSIONALE DI GENOVA

Appena in guardina l'omicida si è addormentato

Aveva trascorso la notte dopo il delitto vagando per le alture del Righi trovando poi rifugio in un "bunker„ - Costituendosi, il D'Antona ha detto soltanto "mi rimetto alla giustizia„

Genova, martedì sera.

L'assassino di Luciana Franzola, com'è noto, si è costituito in Questura ieri verso le 20. Si è conclusa così la prima parte del dramma scoppiato domenica mattina in un appartamento di corso Sardegna, durante il quale ha trovato la morte la giovane donna.

L'omicida ieri sera appariva tranquillo. Accanto a lui era l'avv. Ernesto Monteverde il quale, ricevuta nel suo studio la visita del protagonista del fatto di sangue e richiesto di consigli, gli aveva detto che la prima cosa da fare era di costituirsi. Apparentemente sicuro, ma in realtà attorniato da un nugolo di agenti mossi più da curiosità che da obblighi di servizio, il D'Antona è entrato nell'ufficio del dirigente della Squadra Mobile lasciando il passo, con un compito inchino, all'avv. Monteverde.

Giunto dinanzi alla scrivania, egli ha porto al funzionario la pistola con la quale aveva ucciso la giovane amante; quindi, senza che la voce e il volto tradissero commozione, ha detto al comandante della Mobile: «Mi rimetto alla Giustizia». Il funzionario ha dettato a un sottufficiale la formula del verbale di costituzione; dopo di che l'assassino è stato accompagnato nella guardina.

Soltanto oggi avranno inizio gli interrogatori e le contestazioni che dovranno mettere a fuoco il tragico gesto di questo uomo che, in preda a folle passione e a incredibile furore, ha abbattuto l'amante con quattro colpi di pistola.

L'autopsia dell'uccisa, eseguita ieri sera dal prof. Canepa dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, ha confermato che la morte della donna è stata provocata da quattro proiettili di rivoltella entrati in cavità dalla parte alta dell'emitorace sinistro, uno dei quali ha raggiunto il cuore, attraversandolo.

Subito dopo il crimine l'assassino si era rifugiato sulle alture del Righi, vagando senza mèta. Così ha trascorso la giornata di domenica. Quando non era il ricordo del suo gesto a tormentarlo, era la paura di essere catturato. Ma si illudeva ancora di poter sfuggire alla giustizia degli uomini. Poi è calata la sera ed egli ha trovato rifugio in un bunker. «Ho provato a dormire ma non mi è stato possibile — ha detto ieri sera a un agente. — Quei quattro colpi di pistola mi rintronavano sempre nelle orecchie. Avevo sempre davanti agli occhi il volto atterrito di Luciana».

Dopo le formalità della costituzione, l'assassino si è disteso sul pancone della guardina e quando un agente gli si è avvicinato per chiedergli se avesse bisogno di qualcosa, ha sentito salire il respiro profondo dell'omicida che dormiva.

Spara al genero dopo una lite per interesse

Roma, martedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa mattina alle 8,45 al ponte Latino, nei pressi di piazza Zama. Il trentaseienne Mario Ezio Sagna è stato colpito alla testa da una rivoltellata sparatagli dal settantenne Nicola Luigi Bologna, abitante in via Lidia 68. Quest'ultimo è stato immediatamente disarmato e arrestato dai carabinieri.

Il fatto è avvenuto alla presenza di pochi testimoni, alcuni dei quali hanno immediatamente soccorso il Sagna, il quale, raggiunto dal proiettile, si era accasciato a terra emettendo un grido straziante. Il ferito è stato immediatamente trasportato al Policlinico, dove i medici hanno riscontrato che il proiettile è penetrato nella regione parietale sinistra ed è ritenuto nella cavità cranica.

E' in corso un delicato intervento operativo che rappresenta l'unica possibilità di salvezza per il Sagna.

A quanto risulta il feritore è il suocero del Sagna. Egli avrebbe sparato al congiunto per motivi d'interesse. I due si erano dati convegno per le 8 in un bar nei pressi del ponte e qui avrebbero discusso lungamente, tanto che per sottrarsi all'attenzione dei presenti si erano portati poi sulla strada incamminandosi lungo il ponte. Lì sono stati visti discutere sempre più animatamente; a un dato momento si sono fermati, e il Bologna, estratta di tasca la pistola, ha sparato al genero.

L'arma, una pistola cal. 6,35 è stata sequestrata. Il Sagna è un impiegato del Ministero delle telecomunicazioni, mentre il Bologna è un pensionato dello stesso Ministero. Sembra che il Sagna non fosse in grado di qualiare alcune cambiali. In questi giorni aveva ripetuto una richiesta di denaro al suocero sostenendo di non avere avuto tutta la parte di una somma derivata dalla vendita di una casa del Bologna e spettante a sua moglie.

Un uomo mascherato spara su un automobilista

Trento, martedì sera.

Stamane l'albergatore Elettio Mosconi di 40 anni, che guidava un'automobile a bordo della quale era pure il figlio Gianfranco di 7 anni, scorreva sulla strada nazionale della Mendola, nei pressi di Mezzana, un individuo mascherato che gli faceva segno di fermarsi. Il Mosconi accelerava invece la corsa e lo sconosciuto gli sparava allora contro due colpi di rivoltella che lo sfioravano al capo, fortunatamente senza colpirlo.

Sono in corso indagini per identificare l'autore del brigantesco gesto.

Un pullman sfugge ad una frana sull'Aurelia

Alassio, martedì sera.

Una frana di un centinaio di metri cubi di roccia è caduta poco dopo le ore 5,50 di stamane sulla via Aurelia, nelle vicinanze di Andora, sul Capo Mele, e per poco non ha travolto un autopullman genovese in regolare servizio, carico di passeggeri. L'autista, resosi conto del pericolo, è riuscito a bloccare appena in tempo l'automezzo, che è stato sfiorato dai massi riversatisi sulla strada per un'estensione di una trentina di metri.

L'A.N.A.S. ha iniziato immediatamente i lavori di sgombero e alle 10 il transito è stato ripristinato.

SI E' RIACCESA A NEW YORK LA LOTTA FRA I «GANGSTERS»

Il cadavere d'un ucciso nel portabagagli della sua auto

Era un gregario di Alberto Anastasia, il capo del "sindacato della morte„ - Come s'è svolto il nuovo dramma della malavita - La vittima è l'italo-americano Vincenzo Macrì - Concorrenza fra bande rivali?

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Nel portabagagli di una vecchia automobile, è stato trovato ucciso con due colpi di pistola Vincenzo Macrì, uno stretto collaboratore di Alberto Anastasia, famigerato capo della «associazione italo-americana». Egli è stato assassinato secondo il sistema consueto della «eliminazione silenziosa». Il corpo del poveretto era già da alcuni giorni nel portabagagli della vettura quando è avvenuto il macabro rinvenimento: l'automobile era stata abbandonata in [illegible] via secondaria del Bro[illegible]borgo fra i più popolari [illegible] York.

Chi era Vincenzo Macrì? Un uomo di quarantotto anni che aveva seguito, da gregario, Alberto Anastasia. La polizia l'aveva recentemente sottoposto a una inchiesta giudiziaria per il traffico degli stupefacenti, inchiesta promossa dall'Ufficio federale dei narcotici e dal Ministero del Tesoro.

L'assassinio, dunque, lega ancora una volta i nomi di Macrì e di Alberto Anastasia, che era stato coinvolto anche lui nell'inchiesta.

Il medico legale, che ha esaminato il cadavere del Macrì, ha stabilito che esso giaceva nell'automobile fin da venerdì scorso.

Fatte indagini per identificare il proprietario dell'automobile, essa è risultata appartenere ad un certo Carmelo Lazzaro, ma costui ha potuto provare che, nonostante non fosse stato regolarmente registrato il cambiamento di proprietà, la macchina era da tempo del Macrì. Il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto il Lazzaro, anche lui membro della malavita del porto, per accertare se aveva avuto parte nell'assassinio, è risultato negativo. Neppure l'autopsia ha fornito elementi che potessero chiarire il mistero.

Il Macrì risulta ucciso da due colpi di pistola alla nuca sparati a bruciapelo: sul suo corpo non si sono trovati segni di colluttazione.

Il delitto si sarebbe svolto a questo modo: Macrì deve essere stato «invitato» a salire su un'automobile da persone che ben conosceva e che, comunque, non hanno usato la violenza per farlo salire nella vettura. Poi, mentre qualcuno lo intratteneva a parlare, uno dei sicari deve avergli sparato alle spalle il primo colpo. Quindi i gangsters lo hanno insaccato nel portabagagli della sua automobile, e qui devono avergli sparato il colpo di grazia. Infine, uno della banda ha guidato la macchina fino alla solitaria strada del Bronx, dove la polizia l'ha trovata.

Esaurite le ricerche sul proprietario dell'automobile e condotta a termine l'autopsia, la polizia ha cercato di trovare il bandolo dell'intricata matassa, attraverso gli archivi criminali. Da essi è risultato che Vincenzo Macrì aveva avuto una carriera notevole, soprattutto come esecutore di ordini, ma che non si era mai personalmente distinto in azioni di rilievo. Egli era fratello di Benedetto Macrì, ben altrimenti famoso. Benedetto Macrì fu uno dei principali membri della «Associazione della morte» di Alberto Anastasia. Cinque anni fa, egli fu incolpato dell'assassinio del sindacalista William Lurye. Il processo contro Benedetto Macrì fu uno dei più sensazionali dell'epoca. Il principale teste d'accusa, che nel periodo istruttorio aveva tenacemente indicato il Macrì come autore del delitto, giunse al dibattimento disfatto e terrorizzato. Gli avvocati del Macrì lo colsero parecchie volte in contraddizione, finchè il testimone ritrattò le accuse che aveva formulate.

Per la polizia fu uno scacco assai duro. Ancora una volta gli inafferrabili membri della terribile associazione del delitto riuscivano a sfuggire alla giustizia e ad evitare la sedia elettrica.

La inattesa ritrattazione determinò, infatti, l'assoluzione del Macrì.

Alberto Anastasia dette una grande festa per celebrare degnamente l'assoluzione dell'amico; vi parteciparono, in qualità di invitati, molti dei vecchi affiliati alla banda, e si brindò alla fortuna del padrone di casa e dei suoi accoliti. Ma il «riconoscimento» fu troncato inaspettatamente da un colpo di pistola diretto contro Alberto Anastasia, che solo per caso sfuggì alla morte: l'attentatore rimase ignoto, per quante ricerche si fossero fatte.

Quel fatale colpo di pistola era forse il segno di un sordo rancore che adesso ha trovato una prima vittima nel «fedelissimo» Vincenzo Macrì.

Nel capeggiare l'«associazione del delitto», Alberto Anastasia si era creati parecchi nemici: egli esercitò per anni il potere assoluto fra i portuali di New York, e si dice assumesse persino ordinazioni di delitti contro terzi.

La polizia ricerca attivamente Benedetto Macrì per vedere se almeno dal fratello della vittima possa venire qualche indicazione capace di diradare il mistero: l'ipotesi che finora si fa è che l'assassinio del Macrì sia dovuto a rappresaglia, e comunque alla spietata concorrenza che fra loro si fanno le bande dei gangsters.

a. s.

Strangolata a Londra una bimba di otto anni

La polizia avrebbe «fermato» l'autore del bestiale delitto

LONDRA, martedì sera.

Un nefando delitto è stato scoperto questa mattina a Highbury. Una bimba di 8 anni è rimasta vittima della furia omicida di un bruto, che l'ha strangolata con un pezzo di fune. La notizia del tragico fatto ha destato in tutta la città una viva impressione. E' questo infatti il terzo delitto su bambini nelle ultime settimane.

Il cadavere della piccola Joan Miller, che, appunto aveva appena compiuto gli 8 anni, è stato rinvenuto da un inserviente della nettezza urbana nella cantina di una casa abbandonata. La povera piccola aveva gli occhi spalancati, il volto atteggiato in una smorfia di terrore. Intorno al collo è stato trovato un pezzo di corda, che era servito all'omicida.

Subito la polizia scientifica è intervenuta, ed ha iniziato vaste indagini. Sono state rilevate accuratamente le impronte digitali sul collo della Miller, e sono stati interrogati decine di cittadini che abitano nei pressi della casa del delitto. Nel corso dell'inchiesta la polizia ha «fermato» un individuo che non ha saputo fornire alcuna giustificazione circa il suo atteggiamento sospetto: egli infatti si aggirava nei pressi della casa, e c'è chi giura di averlo visto questa notte appoggiato ad un albero nella stessa strada.

L'individuo — di cui si ignora il nome — è sottoposto a stringenti interrogatori. Questo nuovo efferato delitto ricorda l'ultimo omicidio del genere, compiuto qualche settimana fa dal pittore Hill. Egli aveva attirato una bambina di 10 anni nella sua villetta, in riva al mare e l'aveva strangolata. Poi era fuggito in Spagna. Qui Scotland Yard era riuscito a scovarlo, e ne aveva chiesto la immediata estradizione. Le autorità spagnole hanno concesso che il feroce omicida venisse tradotto in Inghilterra. Egli è già stato interrogato nel «processo d'accusa» e sarà posto sotto giudizio nel prossimo mese di maggio. Per delitti contro bambini è prevista l'impiccagione.

GIULIO DE BENEDETTI — direttore responsabile

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 17,30: Risposte di «La Voce dell'America» - 18: Vetrina delle canzoni - 18,30: «Quando nostro tempo», ... e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,07: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: «Il dono del mattino», tre atti di Giovacchino Forzano. Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana con Carlo Ninchi...

Ore 22,45: Orchestra diretta da ...

MERCOLEDI' 28 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Complesso ... - 12,15: Orchestra ... - 13,15: Album musicale - 17: Concerto sinfonico - 17,30: ... - 19,15: Orchestra ... - 20: Musica leggera - 21,05: «Otello», opera di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13,30...

TORINO A. VIII N. 99
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

L'ultimo capriccio

XLI. — *Dopo Sandeau, De Musset, Chopin e alcuni altri, George Sand ha per ultimo amante il giovane Manceau, George si è ritirata a Nohant dopo l'avvento al potere di Luigi Napoleone, che si è proclamato imperatore.*

Per proteggere i suoi amori con Manceau, George, un po' stanca di Nohant ove il suo tempo è divorato dai visitatori, trova, nella vallata della Creuse, un delizioso piccolo villaggio, Gargilesse, in riva al fiume. «Noi sognavamo — scrive ella — noi che non siamo obbligati a vivere a Parigi, di ritirarci in un villaggio... Qualsiasi artista che ama la campagna ha sognato di finire i suoi giorni con una vita semplice, in una esistenza quasi pastorale...». Manceau acquista, a Gargilesse, per mille franchi, una casetta che gli ridipingono e ammobiliano per trecento franchi. Egli l'offre a George. E la coppia vi va a cercare, e a trovare, a parecchie riprese, una idillica felicità. Nel 1857 muoiono Gustavo Planche e Alfredo De Musset. Il poeta non aveva mai dimenticato George. Dopo un viaggio in Italia, qualche anno prima della sua morte, egli aveva scritto questi versi: «Cieca, incostante, o fortuna! - Supplizio inebriante degli amori - Toglimi, memoria importuna - Toglimi quegli occhi che io vedo sempre...». Gli occhi di velluto, gli occhi scuri di George... Nel 1862, Maurizio Sand, di 39 anni, sposa una graziosa e dolce italiana, Lina, figlia dell'incisore Luigi Calamatta. E il 14 luglio 1863 nasce, da questa unione, Marcantonio Dudevant-Sand, detto «Cocoton». Maurizio e Lina avranno altri due figli, Gabriella, detta «Titite», che sarà la signora Palazzi, e Aurora, detta «Lolo», che sarà

la signora Lauth-Sand, che oggi ha 88 anni e vive ancora a Nohant. Il 29 febbraio 1864 prima all'Odéon del «Marchese di Villemer», un dramma di George Sand, al quale Alessandro Dumas figlio ha collaborato sottomano. «Successo spettacoloso — nota George nella sua

agenda. — grida, canti, evviva, chiamate agli attori. E' quasi una sommossa!... Esco fra grida di "Viva George Sand!"». 1865. Manceau, tubercolotico, come una volta Chopin, deperisce a vista d'occhio. George, che è stanca di curarlo, va a trascorrere qualche giorno a Gargilesse, col giovane pittore Marchal. La sua ultima fuga, il suo ultimo capriccio... Ella ritorna presto al capezzale di Manceau che, il 21 agosto, muore nelle sue braccia.

«Ho cambiato e accomodato il suo letto. Ho chiuso i suoi occhi. Gli ho messo dei fiori. E' bello e sembra giovane. Ah! mio Dio, non lo veglierò più...», nota Sand nel suo diario. Casimiro Dudevant che, dal 1844, viveva maritalmente con la sua governante Jeanny Dallas, dalla quale ha avuto una figlia, Rosa, muore l'8 marzo 1871. A Nohant la vita continua calma e spesso allegra. Alle feste di Pasqua del 1873 Turgheniefl e Flaubert sono gli ospiti di George. «Si salta, si danza, si grida — nota ella: — Anche Turgheniefl danza e salta: che buono e bravo uomo di genio!». Si cambia tre volte di vestiti. E Flaubert, travestito da danzatore spagnolo, balla un fandango. Nel 1875, George ha la gioia di vedere rinascere la repubblica. Solange, riconciliata con sua madre durante la guerra del 1870-71 e arricchita da numerosi e opulenti amanti, è andata ad abitare l'antico castello di Ippolito Châtiron, presso Nohant. L'8 giugno 1876 George Sand, che soffriva da qualche giorno di una occlusione intestinale, muore vegliata da sua figlia e dalla nuora. Le sue ultime parole sono: «Addio Lina, addio Maurizio, addio Lolo, ad...».

FINE

DA DOMANI:

MADAME TALLIEN

Attendono dall'aria la salvezza i «diecimila» difensori di Dien Bien Phu

Mentre i diecimila uomini di Dien Bien Phu continuano a opporre una disperata resistenza agli attacchi dei rossi, l'Alto Comando francese sta preparando un «piano di emergenza» per salvare dalla capitolazione la fortezza assediata. Questo piano prevede un massiccio intervento dell'aviazione, sia in battaglia, sia per i rifornimenti. In questa veduta aerea, Huguette, il centro nord-ovest di resistenza che si trova a poche centinaia di metri da quello centrale. La pista di atterraggio è stata resa inservibile dal tiro delle artiglierie delle truppe comuniste. Alcune batterie sono nascoste in gallerie scavate sulle colline settentrionali. Altoparlanti installati sulle stesse colline a nord del campo trincerato continuano ad esortare alla resa i franco-vietnamiti durante le pause dei bombardamenti.

Indossatrici americane sott'acqua

A Palm Springs, nella Florida, una ditta di confezioni ha presentato le sue indossatrici dell'acqua per dimostrare l'impermeabilità di un nuovo tessuto da essa lanciato in commercio. (Publifoto)

Rita Hayworth denunciata

Rita Hayworth, fotografata su un campo di tennis di Miami col marito Dick Haymes (a sinistra) e il campione Bobby Riggs, dovrà presentarsi in Tribunale in questi giorni se vuole contestare una ordinanza provvisoria emessa dal giudice in seguito a una denuncia della Società per la protezione dell'infanzia. La società ha accusato l'attrice di «cattivo e negligente trattamento» delle due figlie minorenni Rebecca Welles e Yasmin Khan di otto e tre anni, figlie rispettivamente del noto attore Orson Welles e del principe Ali Khan. Le due bimbe sono state messe sotto tutela temporanea del Tribunale. (Publifoto)